

Ancora di Franchino e Luca Marenzio.

Un altro egregio amico ci manda queste altre dilucidazioni e notizie:

« Sul Franchino Gaffurio abbiamo la dissertazione letta nel Patrio Ateneo dal Mayr il 3 agosto 1820, e che venne pubblicata dal compianto Bibliotecario Don Bortolo Alessandri, insieme ad altri scritti dello stesso autore su Luca Marenzio ed altri musicisti. Il Mayr ne fa una gloria nostra, perchè il lodigiano Melegolo dice, è vero, che Franchino è nato a Lodi, ma aggiunge che suo padre, dato al mestiere dell'armi, era bergamasco ed oriundo di Almenno, e che, giunto in quella città, aveva impalmato una Fissiraga, e così vi aveva avuto nascimento il nostro Franchino.

A quell'epoca i Gaffuri erano diffusi nel nostro contado, ed il Mayr aggiunge che famiglie di tal nome trovavansi ancora ai suoi di nella vicina Valtezze (volgarmente: Valtesse). — Ma noi possiamo risalire anche un po' più addietro, perchè nel 1223 troviamo un *Obertus Gafori* a Chiuduno, nel 1221 un *Paulus Gaforii* a Gazzaniga.

Segnalo un codice manoscritto, che si trova nella civica Biblioteca, e che passa tutto intero sotto il nome del Gaffuri, sebbene non sia che una miscellanea di cose musicali anche d'altri autori. Vi è fatta esplicitamente a *Franchino Gaphorio* la attribuzione del « *Liber primus musices practicabilis* », ma se noi confrontiamo questo primo libro con quello della « *Practica Musice* » del 1512 — unica edizione posseduta dalla Biblioteca — vi troviamo non lievi differenze. Sotto questo punto di vista, ed anche per altri riguardi, il Codice meriterebbe di essere studiato, perchè occorrerebbe soprattutto stabilire, se la data del 1487 sia da attribuirsi ad una parte sola di esso, od a tutto quanto vi si trova contenuto; nel qual ultimo caso bisognerebbe ammettere che, prima della edizione del 1496, quell'opera corresse manoscritta, ma forse appena abbozzata, per le mani degli studiosi.

Il Gaffuri venne certo a Bergamo a professare la sua arte; ma sarebbe anche questa una investigazione da fare: quella, cioè, di stabilire e l'epoca della sua venuta e per quanto tempo qui si sia trattenuto.

A.

M. Costa